Anno XXXIII N 8 — Udine Sabato 8 Gennaio 1910 — Conto Corrente con la Posta

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-68 — Telefono 1-68

Associazioni: Udine e Regno, anno L. 15, Sem. L. 7.50, Trim L. 4 — Estero » 32 » 16 » 8 — Negli Stati dell'Unione Postale (Aust.-Ungh., Germania, ecc.) convien prendere l'abbonamento agli uffici postali del luogo pagando L. 24.

Inserzioni: Esclusivamente presso A. MANZONI e C. — Per linea misurata di corpo 7 IV pag. Cent. 30 — III pag. dopo la firma del gerente L. 150 — Corpo del Giornale L. 2 la linea contata

Associazione pel 1910 alla Patria del Friuli

per 1 anno	L. 15.—
per sei mesi	» 7.50
per tre mesi	» 4.—

Chi manderà l'importo dell'Associazione, entro il mese di gennaio, riceverà un elegante calendario.

Associazioni cumulative.

Abbiamo potuto, anche quest'anno, prendere speciali accordi con qualcuno fra i migliori periodici italiani; e ottenerne alcune facilitazioni per i nostri associati. Chi desidera pertanto associarsi, oltrechè alla **Patria del Friuli**, ad uno dei periodici sotto indicati, mandi a noi l'importo segnato in fianco a ciascuna combinazione. Scegliendo più di uno dei periodici sotto indicati, basterà che si aggiunga all'importo di una combinazione quanto è in più di 15 lire nelle altre combinazioni deliberate.

Si può avere la **Patria del Friuli** e

la **Stagione**, gran giornale delle mode	L. 21.40
il **Figurino dei bambini**, con supplemento speciale pei bambini, « *Il grillo del Focolare* »	» 19.—
il **Giornale illustrato della biancheria** col supplemento *Per la casa* per	» 19.—
la **Mode pratique**, edizione speciale per l'Italia	» 23.—
la **Grande Italia**, periodico settimanale cui collaborano gli scrittori più insigni d'Italia	» 19.—
il **Gran Mondo**, rivista letteraria-artistica illustrata che esce ogni quindici giorni in edizione di lusso a Roma	» 23.—
la **Veneziantina**, rivista d'arte e lettere, di gran lusso, che si stampa a Venezia, ed ha per collaboratori letterati illustri	» 17.—
la **Stampa sportiva**, l'unica rivista di sport che incontri il favore generale, Edizione di lusso	» 22.50
id. comune	» 19.—
la **Casa e famiglia**, grande rivista settimanale illustrata (32 pagine di testo su carta americana, con tavole a colori, racchiusa in artistica copertina)	» 28.50
la **Varietas**, rivista mensile riccamente illustrata con disegni e fotografie di attualità e curiosità	» 19.—
la **Novità**, tesoro delle famiglie, periodico mensile in gran formato, con figurino colorato, modelli, tavola da ricamo ecc.	» 20.75
il **Giornale illustrato dei viaggi** *e delle avventure di terra e di mare*, settimanale utilissimo specialmente per la gioventù	» 18.90
la **Domenica dei fanciulli**, che conta undici anni di vita meritatamente sempre più prosperosa	» 19.—

Per una speciale combinazione conclusa in questi giorni con lo Stabilimento fotografico Nazionale di Bologna, offriamo poi a tutti i nostri associati ed alle persone di loro famiglia che spediranno **lire 2 sole in più** sul prezzo di associazione, una

splendida fotominiatura

montata in argento dorato o sei cartoline al platino colla fotografia grande come tutta la cartolina; oppure

un artistico ingrandimento fotografico

al platino, montato su elegante passe-par-tout di centimetri 38 per 48.

Spedire fotografia e vaglia relativo alla nostra amministrazione; e dopo pochi giorni l'associato o la persona di sua famiglia riceverà il tutto, **franco d'ogni spesa,** al proprio domicilio.

finchè voglia fare quelle pratiche presso il suo Ministero che sono di dovere per ottenere questo ritocco; e confido che gli Enti morali ed i Comuni interessati si uniscano alla mia protesta onde agevolare il soddisfacimento in breve di questo reale e impellente bisogno.

Noi italiani, e sì facilmente suggestionabili per le manifestazioni ideali, belle sì, ma sovente assai poco pratiche, abbiamo il dovere di trovarci uniti e concordi anche nella conquista di quelle migliorie, apparentemente piccole, ma che, accumulate giorno per giorno, rendono a tutti immediati e benefici effetti.

Giuseppe Ferrante.

Cronaca Provinciale

Il servizio postale

sulla linea Udine-S. Daniele.

Sarebbe paradossale affermare che la ferrovia, la quale ha sostituito le antiche corriere a trazione animale nel servizio della posta, sia più lenta e di minor efficacia nella sollecita e regolare consegna dei pieghi postali; ma il paradosso, per quanto riguarda la linea Udine-S. Daniele. si trasforma purtroppo in una realtà.

L'immenso sviluppo preso dalle industrie e dei commerci, le attuali esigenze della febbrile attività umana, esigono l'immediato, frequente e regolare scambio della corrispondenza epistolare. Non si potrebbe neanche immaginare oggidì un'industria, un opificio, un commercio sia pure anche modesto, senza la posta e la ferrovia. La ferrovia è l'azione, la posta il pensiero e pensiero ed azione devono procedere simultanei e concordi.

* *

La posta che più interessa il pubblico, anzi la posta ritenuta l'ausilio prezioso dei più vitali interessi dell'industria e del commercio, è quella che viaggia la notte e che arriva sulle diverse piazze coi treni del mattino, poichè è uso costante e giustificato di tutte le case commerciali e industriali di impostare la corrispondenza alla sera.

A Udine, la posta più numerosa e importante la porta il diretto che arriva alle ore 7.43, nel qual diretto viaggia la vettura *ambulante postale* denominata *Bologna-Pontebba*.

Quest'ufficio ambulante distribuisce, lungo il suo percorso, i pieghi postali a tutti gli uffici della linea, più a quelli compresi in un raggio molto esteso di essa, fra i quali, tutti gli uffici percorsi dalla tramvia Udine-S. Daniele, a cominciare da quelli di Chiavris.

Tutti i pieghi diretti sulla linea Sandanielese vengono consegnati all'ufficio postale della stazione ferroviaria di Udine, il quale ufficio a sua volta li consegna al conduttore del tram Udine-S. Daniele per la distribuzione lungo la linea percorsa dal tram in partenza da Udine alle ore 8. Ognun vede quanta importanza abbia questo servizio e quale vasta zona esso percorra facendo capo al pittoresco e florido centro di S. Daniele. Teoricamente parlando tutto dovrebbe procedere regolarmente; ma invece cosa succede?

Per ragioni più o meno plausibili, che qui non è il caso di accennare, per brevità, le grandi arterie ferroviarie, Bologna-Mestre e Milano-Mestre, Treviso-Udine, subiscono ritardi nella circolazione dei treni, specie in questi ultimi tempi che si stanno eseguendo grandi lavori di restauro e di rinforzo lungo le linee medesime. Il diretto delle 7.43 giunge a Udine, si può dire quasi giornalmente e tutti qui in città lo sanno, con notevole ritardo. La posta del diretto dovrebbe essere consegnata immediatamente come già dissi al tram, ma ciò non è che il *desiderio* di chi l'aspetta, perchè il tram, siccome ha... *fretta* se ne parte prima !!!

La posta dunque, quella posta tanto attesa e desiderata, se ne rimane giacente alla stazione di Udine fino alla successiva partenza della tramvia delle ore 11.40, il che porta per conseguenza che a S. Daniele invece di ricevere la posta il mattino alle 10.30 circa, la ricevono alle ore 15! una differenza quindi di tempo d'ore 4 crescenti. E tutto ciò succede per una questione di pochi minuti di *tolleranza* della tramvia, come dimostrerò!

* *

Ora non vi è nessuno, anche il più profano di affari in genere, che non veda qual danno porti *la mancata attesa* del tram di S. Daniele della posta in arrivo a Udine il mattino, la quale *attesa* si ridurebbe a un tempo insignificante. La tramvia dovrebbe partire alle 8 ed ha una tolleranza massima, d'*attesa* o di *comporto* (come si dice nel gergo ferroviario) sul diretto di 35 minuti. Il diretto, come già ho detto più avanti, dovrebbe arrivare alle ore 7,43, ma spesse volte supera i 35 minuti tollerati dal signore [illegible] e spesse *volte di pochi minuti*, dunque la maggior *attesa* del tram si ridurrebbe a pochi minuti di maggior sacrifizio!

Io non credo, che pochi minuti di maggiore *tolleranza* da parte della tramvia possano pregiudicare il regolare funzionamento del suo orario; che se ciò fosse, di fronte ai vitali bisogni di una vasta zona cui attraversa, esprimo il modesto parere che quest'orario venga riformato anche nell'interesse della tramvia medesima perchè i viaggiatori del diretto che vanno sulla linea di S. Daniele, non potendo proseguire immediatamente col tram, fanno uso molte volte dalle vetture a cavallo.

A Chiavris, ad esempio, che si trova alle parte della città ed è primo ufficio postale della linea, la posta viene distribuita, quando il tram ha.... *fretta* (e ciò succede quasi giornalmente) alle ore 4 pom, mentre, mandando un procaccia *a piedi a levare i pieghi postali all'ufficio della ferrovia* la posta si potrebbe avere alle 9.30 del mattino.

Da questo stato di cose, vien fatto di desiderare davvero il ritorno alla vettura Negri, poichè se il servizio postale venisse eseguito col mezzo di un procaccia munito di ottimo cavallo e vettura, la distribuzione sarebbe assicurata a S. Daniele alle ore 11 di mattina, quand'anche il diretto avesse il solito ritardo, deplorevole non lo neghiamo, ma purtroppo giustificato da ragioni tecniche che qui, ripeto, non è il momento di esporre.

E sorto la Direzione della tramvia a voler rimediare al deplorevolissimo stato di cose attuali, col ritoccare l'orario rendendolo più confacente alle esigenze dei pubblici servizi, esorto la Direzione delle Poste, la maggiore interessata perchè i suoi servizi procedano regolarmente, af-

Bambini buoni e bambini cattivi

A chi non è toccato, almeno una volta, in vita sua, di vedere un bambino fare il caparbio colla mamma, colla governante o con altra persona? Chi non è rimasto meravigliato nel vedere uno di questi folletti domestici, incorrere ad abilissimi sotterfugi per nascondere un fallo, evitare un castigo o carpire al babbo un desiderato regaluccio? Chi non ha assistito a piccole scene di ribellione infantile?

Ebbene, a tal vista chi non si è lasciato sfuggire un rapido giudizio sul carattere, sull'indole del piccolo soggetto e non ha pensato, in cuor suo: Che bambino cattivo?

Al contrario voi stessi miei buoni lettori — quante volte, di fronte ad un bel gesto di un bambino, non avete esclamato: Che tesoro! Che cara creatura!

Ebbene, se quelle parole non erano un semplice complimento, avete mai pensato se esse corrispondevano ad un giusto apprezzamento e se il fatto da voi osservato poteva bastare per darvi il diritto di giudicare l'animo infantile e pronosticare, forse, sul suo addivenire morale?

Per conto mio, fatte le debite eccezioni, esclusi, cioè, i casi di eccezionale mansuetudine — e quelli di degenerazione congenite od acquisite in ambienti troppo guasti, i bambini non sono nè buoni nè cattivi: sono quelli che sono nel momento in cui li considerate in relazione con le vostre idee morali.

Infatti, se noi pensiamo ai giudizi diversi che persone diverse possono dare sugli stessi individui, siamo indotti a concludere che i concetti di « bontà » e di « cattiveria », sono, spesso, puramente soggettivi o, per lo meno, sono concetti instabili, come instabili sono gli elementi che concorrono a formarli.

Un bambino che, in casa, colla mamma e coi fratelli può essere ritenuto buono, portato in altro ambiente — supponiamo in mezzo ad altri bambini — di inclinazioni, ed abitudini diverse, può benissimo apparire cattivo: e, al contrario, un bambino che, in casa, è insopportabile, altrove, può comportarsi bene. Questi casi sono frequenti.

Nel concetto di « bontà », noi, di solito, abbiamo associato le idee di ubbidienza, di dolcezza di cuore, di gentilezza, di sincerità ecc., e in quello di « cattiveria », le idee di indocilità, di crudeltà, di ipocrisia, di sgarbatezza ecc, ecc: Ora noi sappiamo che un bambino oggi ubbidiente, domani può non esserlo più; oggi si commuove alla morte di un pollastro, domani può tormentare un animale: ora confessa candidamente un fallo, domani nasconde abilmente una colpa.

E similmente può ubbidire a una persona e disubbidire a un'altra con una essere sincero, con un'altra finto ecc.

Ciò si spiega con un fatto semplicissimo, che, cioè il bambino, (si noti che parlo del bambino) ha per guida preferita, nella sua condotta l'egoismo e quindi tende a compiere quegli atti che maggiormente soddisfano le voglie del momento: le energie che concorrono a determinare i suoi atti, sono quasi sempre allo stato dinamico: onde la particolare fisonomia morale del bambino, dipendente solo dalla tendenza delle sue forze volitive: tendenza che può variare per il variare delle circostanze in mezzo alle quali egli viene a trovarsi, col concorso degli istinti naturali.

Da ciò l'importanza grandissima dell'educazione negativa e dell'educazione positiva a metodo diretto ed indiretto: Raffaele Lambruschini nel suo magnifico trattato sull'*Educazione* dice testualmente, a questo proposito: « Pare cosa inutile a prescriversi, pare anzi un'ammonizione ingiuriosa ai genitori e agli educatori: pure è necessario dire che avanti di far bene ai fanciulli, convien badare che non si faccia loro del male » Il senso di queste parole è abbastanza chiaro perchè non ci sia bisogno di dire in che cosa consiste l'educazione negativa: allontanate dal bambino e dal fanciullo tutto ciò che malamente può impressionare i suoi sensi, svegliare idee, appetiti e sentimenti che un giorno dovreste combattere.

Mentre *l'educazione negativa* si sintetizza nel far in modo di non dover mai contrariare la natura; l'educazione positiva consiste nel venire in suo aiuto, per favorirla nel suo sviluppo e guidarla ai fini morali della vita: tra i mezzi, più potenti, che tutti i pedagogisti riconoscono atti a conseguire questo scopo, è *l'esempio* dei genitori.

Madame *Campan* scrive a questo proposito: « Bisognerebbe che, mentre due giovani sposi contemplano con tenerezza il frutto del loro amore, un grave e venerato amico si presentasse loro e, additando il piccino, i cui occhi non sono ancora aperti alla luce, la cui vita si manifesta appena con suoni non articolati, dicesse: « Quattr'anni non saran corsi che questo bambino conoscerà le debolezze vostre, le giudicherà, le imiterà ». (1)

Ho voluto riportare questo splendido pensiero dell'eminente educatrice francese — non solo perchè mi sembra ammonimento solenne ed opportuno, ma perchè si comprenda che, talvolta, il grado di testardaggine e di indocilità dei bimbi e in ragione diretta della debolezza dei genitori.

Altro mezzo per raggiungere, gradatamente, il fine educativo — sono, lo dice il Lambruschini — l'*ordine* e la *misura*: se volete che il bambino vi ascolti e vi ubbidisca inspirategli la fiducia coll'*ordine* e colla *misura*, in tutto e dappertutto. Nel suo trattamento non varcate mai il limite a cui egli può arrivare, con questa guida acquisterete l'autorità che sarà la forza più grande per condurre dove volete il bambino, per convergere cioè, le sue energie volitive, verso quella direzione sulla quale si svolgono le qualità che nel loro insieme, ci danno il concetto, di *bontà*.

Cividale, 5 gennaio 1910.

Antonio Rieppi.

(1) Mad. Campan - De l'éducation.

Palmanova

— Malattia infettiva nei cavalli del Saluzzo

Nei cavalli del Reggimento «Saluzzo» ebbero a manifestarsi vari casi di polmonite infettiva.

Oltre due squadroni lasciarono le caserme ed andarono ad accantonarsi a Trivignano, S. Maria la Longa ed in altri paesi vicini.

La malattia deve certo dipendere dagli strapazzi ultimi fatti dai cavalli del Regg. o altri casi sviluppati precedentemente e non avendo avuto la cura di disinfettare gli ambienti. Non si può pensare ad altro, poichè speriamo che le Caserme non saranno malsane dopo quanto ha speso il governo alla loro ristaurazione.

Si dice che fra giorni sarà qui una apposita commissione.

— Nomina e promozione

Con decreto 29 dicembre N. 18 dell'Ill. sig. presidente del Tribunale di Udine l'impiegato sig. Luigi Sommaggio titolare della IV sezione presso il Municipio di Palmanova è stato nominato Cancelliere del Giudice Conciliatore e domani dinanzi al nostro Pretore presterà giuramento.

— Il cane era idrofobo

Il cane che nel 24 dicembre 1909 morsicò a Palmanova due persone (già inviate per la cura Pasteur a Padova) e 12 nei vicini paesi oltre confine (inviate per la cura a Vienna) si constatò essere stato realmente idrofobo.

La notizia produrrà certamente impressione poiche si dubita che molti siano i cani morsicati da quello mentre solamente tre si trovano sotto sequestro.

La guardia urbana sorveglia attentamente perchè sia rigorosamente rispettato il decreto prefettizio che obbliga l'applicazione della museruola ai cani.

— Disertori che ritornano.

Il 30 aprile dello scorso anno disertava dal battaglione di fanteria qui staccato certo Nicolò Esposito, e si riparava nel vicino impero.

In data 25 dicembre — giorno di Natale — scriveva una lettera da Rovigno diretta a un suo amico e compaesano, ancora soldato a Palmanova avvertendolo che il giorno 29 si sarebbe ripresentato al reggimento e lo pregava tanto « di mostrare questo mio scritto al tenente del mio reggimento » affinchè gli concedesse la grazia di poter presentarsi solo e non accompagnato dai carabinieri perchè ora si diceva pentito di aver commesso un fallo verso la patria e ne domandava perdono.

Prometteva poi di divenire in seguito un bravo e laborioso soldato e di servire sino all'ultimo giorno il suo paese.

Terminava raccomandando nuovamente che il tenente gli concedesse la grazia cioè di non venire accompagnato dai carabinieri.

Nel giorno di Natale in cui i cuori maggiormente esultano per i cari e dolci ricordi il soldato Esposito si sarà sentito pervaso chissà di quanta amarezza, al pensiero di non poter più ritornare in patria, al proprio paese dove conta persone che gli vogliono bene. Questi ricordi spinsero forse il giovane a riparare al fallo commesso.

Che l'esempio serva di ammaestramento a quanti per i sacrifici della vita militare sorgesse il pensiero di farsi disertori!

Con il soldato Esposito si è presentato, ma al maresciallo, dei carabinieri, un altro disertore già appartenente al primo reggimento granatieri di stanza a Roma.

— Marcia dei podisti.

Anche ieri quattro soci fra i quali il piccolo Sommaggio, della Juventus, compirono una marcia di km. 32, sul percorso Palma, Lauzacco, Casali Papparotti, Pavia, Percotto, Trivignano, Palmanova.

— Ancora statistiche.

Ai dati statistici 1909 pubblicati al primo gennaio aggiungiamo oggi quelli che riguardano l'igiene, la polizia urbana, il giudice conciliatore.

Dal bollettino sanitario rileviamo che nel 1909 nel comune di Palmanova vennero denunciati 43 casi di malattie infettive e precisamente 8 di morbillo, 26 febbre tifoide, 3 vaioloide, 3 tubercolosi, 1 scarlattina, 2 morsicati da cane sospetto idrofobo e che vennero — a spese del Comune inviati a Padova per la cura antirablica.

Dall'ufficiale sanitario vennero emesse 14 ordinanze per lavori igienici nelle abitazioni, la maggior parte dei quali furono eseguiti.

Furono fatte 41 disinfezioni a domicilio dei malati nonchè a tutti gli ambienti terreni della stazione ferroviaria.

— Polizia urbana.

Durante l'anno sotto la sorveglianza dell'ufficio di polizia urbana vennero sepolti 8 cavalli morti per malattie varie fra i quali uno di *moccio*.

Furono sepolti 5 vitelli morti per cause comuni e 5 buoi per carbonchio (la piaga permanente); in tutte le stalle vennero eseguite le prescritte disinfezioni.

Dagli agenti municipali vennero elevate N. 46 contravvenzioni ai regolamenti municipali, fra le quali neanche a farlo apposta, nessuna all'officina elettrica. Di queste 46 contravvenzioni 38 terminarono con l'oblazione del contravventore, cinque non vennero ammesse e tre sono pendenti.

— Giudice conciliatore

Durante l'anno si iniziarono con citazione N. 535 cause, ne vennero portate all'udienza 118 delle quali 56 furono transatte privatamente 36 conciliate all'udienza e 26 decise con sentenza.

Il conciliatore riuscì anche ad ottenere la conciliazione sopra 6 cause superiori a L. 100.

— Carnovale

Ierl'altro primo giorno di Carnovale si cominciò a ballare — ma non con molto entusiasmo al «Giardino» ed al «Politeama».

La notte del 29 gennaio al teatro «Gustavo Modena» avrà luogo *l'unico* veglione dell'orchestra palmerina diretta dal prof. Luigi Colussi.

L'ultimo sabato pure al teatro Sociale si darà *l'unico* veglione a beneficio del corpo bandistico.

Suonerà l'orchestra del consorzio filarmonico diretto dal maestro Carlo Blasig.

Verzegnis

— Le dimissioni del medico per un voto dei socialisti.

Veniamo a conoscenza che l'egregio sanitario dott. Umberto Cecchetti, direttore dell'ospedale di Tolmezzo, ha rassegnato le proprie dimissioni di medico condotto al Sindaco del nostro Comune in seguito a un voto del gruppo socialista di questo luogo.

L'opera che l'egregio sanitario presta da parecchi anni, scrupolosamente, in questo Comune, dove seppe acquistarsi la stima e le simpatie generali della nostra popolazione che gli serba grato animo per l'amore veramente ammirevole con cui si è prestato in tutte le occasioni accorrendo presso gli ammalati, fu improvvisamente troncata dagli apostoli del sol dell'Avvenire.

Le cause? Eccovele: I socialisti di qui un bel giorno devono essersi accorti che non sempre l'ozio è... padre del lavoro, e si annoiarono. Brutto male, per i socialisti di Verzegnis! I quali, sapendo bene che la scienza medica non ha decotti per si gravi indisposizioni, pensarono di procurarseli da soli, e cioè coll'imporre al loro sanitario, per non essere costretti a sbadigliar troppo, l'obbligo di associarsi a loro.

E perchè no? L'idea sorrise e fu votata all'unanimità da quell'assemblea, dove, a quanto si dice, era stata proposta perchè fosse poi discussa nel consiglio comunale. Ma i conti li fecero senza... il medico. Il dott. Cecchetti persona serissima, che ha la condotta del nostro comune d'obbligo due volte la settimana eccetto casi urgenti, epidemie eccetera, venuto a conoscenza di quella deliberazione rassegnò senz'altro le proprie dimissioni.

E noi, per quanto dolenti, plaudiamo alla decisione presa dall'egregio sanitario; e ai socialisti di Verzegnis consigliamo, quando apriranno il concorso, di non ommettere nell'avviso, che fra i concorrenti, sarà preferito un socialista autentico (che, cioè, non sia tra l'uscio e la porta, come l'on. Ferri), e colui che s'impegnerà di associarsi al gruppo di Verzegnis. (*La cosa pare strana anche a noi, tanto che, se non conoscessimo la serietà del corrispondente, stenteremmo a crederla*).

Tarcento

— Ancora la questione bandistica

Riceviamo la seguente in data di ieri, 7:

Dopo i tre articoli apparsi nel suo ottimo giornale 4 e 6 corr. dal maestro della filarmonica di Tarcento, nessuno vorrà più pensare, io credo, che questi abbia fatto dei torti alla società. Io stesso — che è tutto dire — mi sono, leggendo convinto del contrario.

Lo scrivente, oppure il presidente vuole rassicurare gli estensori dei prefati articoli, che darà in ogni tempo, dell'attuale Maestro le migliori informazioni; ma non gli si domandi di *tecnica*: o di quella no! non lo pigliano più un presidente tecnico!

Non so tuttavia ancora capire come mai quella tal lettera; abbia, secondo loro, tanto bruciato al maestro. Io penso: Egli, avrebbe dovuto ridersene di quel burlone di Presidente se proprio lo intratteneva di *tecnica* e non trovare la lettera scottante. Ma forse o non mi son spiegato chiaro « o via di qua la chiam « tecnica » quella tal cosa che non si vuol sentire o che pesa il fare.

Grazie dell'ospitalità.

obb.mo Ugo Ripari.

San Vito al Tagliamento

— Statistica giudiziaria

Ho voluto interessarmi per conoscere il lavoro della nostra pretura: ed eccovene i risultati:

In Penale.

Processi di competenza pendenti al 31 dicembre 1908, 60; sopravvenuti nel corso del 1909, 171; in totale 231 tutti esauriti, e cioè: con sentenza 202, con ordinanza 29. — Processi istruiti pendenti a 31 dicembre 1908, 18; sopravvenuti 186; totale 204 esauriti.

Furono tenute 27 udienze penali; escussi 315 testimoni a carico; 131 a discarico.

In civile.

Cause pendenti a 31 dicembre 1908, 41; sopravvenute e riprodotte nel 1909, 120; totale, 161. Decise con sentenza, 100 — delle quali 3 entro 20 giorni, 1 entro un mese, 45 entro 8 giorni e 51 entro 15 giorni; abbandonate o deserte 26; rimaste pendenti 35.

Il nostro pretore istituì poi 22 Consigli di famiglia e tutela: ne convocò 30; delegò la convocazine ai conciliatori in ben 86 casi, nei quali si trattava di nullatenenti e di figli di ignoti, per evitare la trasfesta dei membri da paesi lontani a S. Vito.

Pronunciò 2 atti di emancipazione e deliberò in altri 89 casi di volontarie giurisdizione.

Le udienze civili tenute furono 62.

I numeri sopra esposti vi dicono come fossero giusti e ben meritati gli elogi che altra volta abbiamo scritto all'indirizzo di questo egregio sig. Pretore Anselmo dott. Tosatti e del cancelliere sig. Filippo Brugnera, che hanno saputo porre al corrente tutte le pendenze in poco più di un anno e che ci danno sicuro affidamento di una pronta e illuminata attività anche nell'avvenire.

S. Giorgio di Nogaro

— Grassazione

7. — Domenico Cristin di Pietro, d'anni 50, della frazione di Villanova verso le 21 d'ieri sera, nell'intento di bere ancora un mezzo litro, si diresse a Nogaro per la strada ultimamente costruita a congiunzione dei due paesi. Arrivato nei pressi della strada provinciale, uno sconosciuto lo fermò intimandogli il vecchio motto: O la borsa, o la vita! Il Cristin s'affrettò a consegnare quella contenente circa L. 45. L'accaduto fu denunziato alla Benemerita.

— Conferenza

Domenica 9 corrente, anniversario della morte di Vittorio Emanuele II, il nostro direttore didattico, signor Giuseppe Pantarotto, terrà alle ore 14, nell'aula della prima classe maschile, una pubblica conferenza in cui sarà commemorato il Re Galantuomo.

Volete giovare al giornale che leggete, qualunque esso sia?

Non lasciatelo mai nei vagoni, nei caffè, nei restaurants, nei teatri senza prima averne stracciata almeno la testata. Altrimenti, senza volerlo favorite una frode che danneggia gravemente tutta la stampa, perchè le copie trovate in giro vengono restituite alle amministrazioni come invendute ciò che è semplicemente una truffa

Sacile

— Evadono dal carcere

7. Ieri nel pomeriggio due giovanotti per bene, certi Ferdinando Brarin Cannella di Luigi d'anni 15 e Antonio De Riz di Luigi d'anni 16 da Coltura di Bolcenigo rinchiusi nelle nostre carceri mandamentali da qualche giorno perchè colpevoli di furto qualificato, riuscirono ad evadere. Entrambi erano stati recentemente condannati dal Tribunale di Pordenone per altro furto; recidivi, essi pensarono che il carcere preventivo è pur brutta cosa e anelarono alla libertà.

Appena avuta la notizia dell'evasione il nostro vicebrigadiere e le guardie urbane Vando e Vicenzotti si posero alla ricerca dei fuggiaschi.

Si recarono a Polcenigo; perquisirono le abitazioni dei due fidi amici a Coltura, ma tutto fu inutile. Essi sono ancora uccelli di bosco... Non si hanno notizie sul modo onde evasero dal carcere.

Rivignano

— L'attività del Forno economico del 1909.

7. (*Alfa*). Nel decorso anno si ebbero fornate 2771, in cui furono fatte 278622 bine di pane bianco per l'importo di L. 39007.08, nonchè 32677 pagnotte di pane misto per L. 2940.93. Furono ridotti in pane quintali 907.09 di farina e 43.80 di farinella, per un complessivo importo di L. 33034.34. L'utile del forno fu di L. 1673.64, ed il giro fu di L. 47748.92, e cioè L. 3268.58 in più dell'anno 1908

A proposito, qualche membro del Forno stesso, per amore di novità, desiderò di instituire un nuovo sistema contabile; si fece venire un ragioniere d'una Banca della vostra città, il quale — facendo un'amalgama dei registri già in vigore qui da oltre vent'anni — ha ridotto una contabilità semplice e precisa in una astrinseria. Sfidiamo anzi qualsiasi barba di ragioniere a compilare con esatezza matematica il nuovo prospetto, che dovrebbe essere tenuto dal magazziniere.

Quando si dice, l'amore delle novità ...americane!

Convien aggiungere che, massime dal Piemonte, si ricorre a noi per avere il metodo semplice di contabilità adottato dal nostro fiorente forno.

Paluzza

— Per l'Asilo infantile.

Domani 9 corr. nella sala municipale, si raccoglieranno in assemblea i soci dell'asilo per discutere sulla relazione morale e finanziaria dell'istituzione pel 1909 e passare poi alla rinnovazione di parte del consiglio di amministrazione alla nomina del nuovo presidente in sostituzione del rinunciatario M.o Angelo Matiz, dei revisori dei conti, della maestra direttice.

La sig.na Crispina Cerquetti che, quale maestra-direttrice seppe tanto nobilmente e con soddisfazione generale disimpegnare la sua missione educatrice per quattr'anni, ha scritto al cessante presidente che a malincuore non potrà riassumere il suo ufficio qualora le pratiche finora esperite non le ottengano il riconoscimento giuridico agli effetti della pensione.

Pasian Schiavonesco

— Il sindaco ritira le dimissioni

Il sig. Luigi Zamparo sindaco del nostro comune, inviava giorni or sono una lettera all'on. Giunta, colla quale dichiarava di recedere delle date dimissioni.

Forni di Sotto

— Festa operaia.

Il 30 corr, X. anniversario della fondazione, si festeggerà con l'innaugurazione del nuovo vessillo, un discorso d'occasione, banchetto, pesca di beneficenza e ballo.

Ecco il programma della festa: ore 7.30 sveglia per le tre borgate con la fanfara fornese; ore 9.30 ricevimento nella sala Zuanin delle autorità comunali e delegati con vermout d'onore; ore 10.30 inaugurazione del vessillo sociale in piazza Umberto I; ore 12 corteo per il paecon fanfara; ore 12.30 banchetto; ore 14.30 fanfara d'avviso per le borgate, apertura della pesca di beneficenza; ore 15 pesca a favore della società; ore 18 ballo.

Tutte le consorelle carniche sono invitate ad intervenire alla nostra festa con rappresentanza e bandiera; sono pregate pertanto ad avvertire la Direzione di questa non più tardi del 23 corr. indicando anche il numero dei delegati che invieranno.

Tarcento

Tigre, non madre!

7. Ieri verso le 20 nel vicino sobborgo di Aprato certa Caterina Volpe fu colpita da ripetuti vagiti di bimbo che provenivano dal cortile.

Uscì, e si diresse alla parte donde questi venivano sotto un albero poco discosto rinvenne un bel bambino bene coperto da panni. Chiamò i vicini e molti accorsero a vedere la creaturina. La Caterina raccolse il piccino e con le figliole desidera tenerlo e crescerlo. Stamane il pargoletto fu battezzato, e gli furono imposti i nomi di Renato e Alfredo.

Non è a dire quanto indignazione abbia suscitato in tutti il caso pietoso, contro la madre snaturata.

— Statistica.

La popolazione al 1 gennaio 1909 era di 6135 abitanti — Nati nel 1909: 214; morti 140 — Immigrati 165, emigrati 30 — Popolazione al 1 gennaio 1920 compresa una compagnia di alpini 6504.

Forgaria

Arrestata per infanticidio

Ieri l'altro è stata arrestata certa Rosalia Pellarini, dietro mandato di cattura del Pretore di Spilimbergo perchè accusata di infanticidio.

La disgraziata avrebbe ucciso e sotterato il frutto delle sue viscere. Da tre giorni trovasi qui il pretore ricordato, per l'istruttoria.

L'arrestata fu tradotta alle carceri del Mandamento. Vi riferirò più ampiamente appena sieno accertate le cose.

Tolmezzo

— Inaugurazione Latteria e Sala Leonardo De Giudici a Casanova.

Domenica, 9 corr., sarà inaugurato a Casanova, il locale recentemente costruito ad uso latteria e sala per ricreatorio ed istruzione dei bambini, sotto la direzione di quel Rev. vicario.

Il merito di quest'opera filantropica, come di molte altre fatte eseguire in questo Comune, va tutto in onore dell'egregia signora Emilia Muner ved. De Giudici, non mai stanca di portare il suo largo contributo a beneficio di tutti.

Il locale che s'inaugurerà domenica costruito modernamente, fu eseguito tutto a spese della benefica signora, per un valore di dieci mila lire. Vada ad essa, dunque, una lode sincera a nome di tutti.

Eccovi il programma indetto per la festa:

Ore 9 1|2 Ricevimenti, ore 10 Benedizione della bandiera del Ricreatorio e Messa solenne, ore 11 Benedizione del fabbricato concerto della Banda, ore 12 Banchetto sociale, ore 14 Funzione vespertina, ore 14 1|2 Trattenimento pubblico nella nuova sala. Conferenza del dott. Biavaschi, «Dio, mente, cuore». Bozzetto drammatico «Pagina Rossa». Proiezioni cimatografiche «Lourdes». Concerto mandolinistico eseguito dai bambini del ricreatorio, ore 17 Illuminazione.

Cividale

— Tanto per intederci.

Nella fretta con cui sono stato costretto a mandarvi le mie ultime corrispondenze, sono, involontariamente incorso in alcune inesattezze che mi preme rettificare, per amore della verità.

E' accaduto che, riferendovi sopra un'elargizione fatta a favore d'un istituto cittadino da un padre famiglia, nel trigesimo della morte di un suo pargoletto, lo ritenessi quell'atto, un omaggio, alla memoria del defunto bambino, come, m'immagino sarà stato nell'intenzione dell'obblatore e come avrebbe interpretato, non dico ogni persona di cuore, ma di buon senso.

Ma un'altra circostanza ch'io dimenticai di rilevare, veniva a togliere un po' di valore alla filantropica azione; onde nemici ed avversari di quella persona, e ne son molti, ne menarono grande scalpore.

Un'altra cosa ancora: il processo per contrabbando, non avrà luogo presso la nostra Pretura, ma al Tribunale di Udine, il 26 corr.

Ed ora mi permetta di dire una parola, tanto per intendermi coi buoni lettori. Se io avessi scritto, per il capodanno, un articolo d'occasione, come alcuni han fatto, per dare sfogo ai propri sentimenti, avrei detto, fra altre cose, lasciò al vecchio anno che se ne va, ogni argomento di disgusto e di malevolenza per i miei misteriosi nemici ed avversari, e mi presento alla soglia dell'anno novello, col fermo proposito di rendermi sempre più forte e sicuro nell'adempimento di questo compito delicato ed importante, mirando, sopratutto a fare sparire le acredini personali e a propugnare, col bene comune, la conciliazione degli animi, di cui, qui, si sente veramente bisogno.

Con questi sentimenti e con la viva speranza che, almeno i buoni e gli onesti mi avrebbero compreso, ed anche compatito, ripresi al mattino del nuovo anno, la penna per continuare in quest'ufficio che ho sempre avuto nel concetto d'una missione di progresso e di pace.

Il giorno in cui mi vedessi — per eventuali necessità fuori di questa strada — sarò ben lieto di rimettere ad altri l'incarico avuto dalla fiducia del mio Direttore.

Cambi e Valori.

(7 Gennaio 1910)

Rendita 3 3|4 0|0 (netto)	103.75
„ 3 1|2 0|0 (netto)	103.50
„ 3 0|0	71.75
Azioni	
Banca d'Italia	1406.25
Ferrovie Meridionali	684.50
„ Mediterranee	409.—
Società Veneta	217.50
Obbligazioni	
» Meridionali	365 25
» Italiane 3 0|0	504.75
Credito com. prov. 3 3|4 0|0	362.12
» Mediterranee 4 0|0	504.50
Cartelle	
Fondiaria Banca Italia 3 75 0|0	503.75
» Cassa Risparmio, Milano 4 0|0	508.—
» » » 5 0|0	516.50
» I tal; Roma 4 0|0	509.50
Cambi (cheques a vista)	
Francia (oro)	100.51
Londra (sterline)	25.30
Germania (marchi)	123.77
Austria (corone)	105.12
Pietroburgo (rubli)	267.62
Rumania (lei)	98.50
Nuova York dollari	5.17
Turchia (lire turche)	22 80

In margine...

Dolore che rimpatria.

Più di venticinque tubercolotici. Un fanciullo ucciso dalla difterite che trascina nella morte il padre oppresso dal dolore. Un uomo vegeto e sano cui d'improvviso l'intelligenza si sfascia. Ecco il carico che sbarcò a Napoli ritornando da New York, il grandioso piroscafo «Oceania», vero e proprio vascello del dolore.

Sangue italiano sovrabbondante per i tentacoli dell'immensa piovra nordamericana, che ritorna stracco e inutilmente sfruttato alla patria.

Poichè dei settecento mila emigranti ch'ogni anno varcano i confini e attraversano i mari, esportatori della merce lavoro, quelli che ritornano — salvo eccezione —, sono appunto coloro che non sono riusciti a vincere nella immensa rissa internazionale delle braccia disoccupate. E ritornano con tutte le stigmate contratte per il vano e continuo peregrinare lungo le interminabili vie delle metropoli, per le soste disastrose nei «bars» e nelle liquorerie d'infima classe, per lo spettacolo assil ante e crudele della ridda di danaro e di gioia cui lor è vietato partecipare. E ritornano più poveri di quand'eran partiti, disillusi, malati nel corpo e nell'anima...

Ben dice la gente sensata: i confronti son sempre odiosi. Sì, sono odiosi specie quando non tornano ad onore. Pur tuttavia, confrontiamo.

Confrontiamo la nostra emigrazione stracciona, vera e propria esplosione di miseria, con la emigrazione inglese e tedesca.

Queste due grandi nazioni hanno anch'esse i loro emigranti; sì, ma trattasi di gente che emigra con capitali considerevoli, e che in breve tempo sa rendersi arbitra della vita economica del paese che li ha ospitati. E l'Italia lo sa per esperienza...

In Inghilterra ed in Germania, il popolo rimane in patria e lavora per l'accrescimento della ricchezza nazionale; mentre sono appunto i zampolli delle classe abbienti che cercano di continue nuovi sbocchi e nuove vie e nuovi mezzi di commercio e di traffico...

In casa nostra invece, il possidente beato si culla nel dolce far niente affittando il latifondo o tagliando «coupons»...

Salvo ad applaudire l'onor. del collegio quando parli della grande Italia o del genio italiano, dei tesori d'arte, dei secoli di storia, delle gloriose memorie...

Poichè dobbiamo constatare, pur troppo, come il nostro orgoglio nazionale si limiti soltanto a questo.

E chi ricorda come ogni settimana a Genova ed a Napoli, approdino piroscafi che dalle Americhe lontane riportano centinaia d'italiani che ritornano per disperazione come per disperazione furono costretti a partire, e dice che trattasi d'una piaga che non può essere rimarginata dalle chiacchiere di qualche tronfio onorevole o dalla buona volontà di quattro signore convenute a un «thè» di beneficenza, quegli non può essere che un dannato seccatore, uno che vuol turbare il dolcissimo latte e miele della vita presente...

Malacoda.

Ciò che si è potuto salvare

del palazzo reale di Atene

Atene 7. — Verso l'alba l'incendio del palazzo reale era spento. I pompieri procedettero allo sgombero delle macerie. I corridoi dal palazzo sono pieni di mobili ed altri oggetti che giacciono alla rinfusa, messivi appena scoppiato l'incendio. Si è riusciti a salvare in parte la corrispondenza del Re. Gli archivii, lo bandiere stroriche che si trovano nel palazzo si trasportarono nei monasteri. Sul luogo del disastro si recarono i ministri e le autorità. Perecchi membri del corpo diplomatica espressero il loro rammarico al Re.

Un distaccamento di quaranta marinai inglesi accorse concorrendo all'opera di estinzione. Questi marinai tornarono alla loro squadra verso le ore 2 del mattino. I giornali fanno rilevare con parole di elogio e di gratitudine la presenza del distaccamento inglese. La parte centrale del palazzo è completamente distrutta. Le finestre sono ridotte a buchi spaventosi, Il tetto è completamente crollato. La Regina rimase vivamente impressionata dalla notizia dell'incendio. Non si deplorano accidenti di persone. I danni si calcolano a più di un milione di dramme.

Trattenimenti e Spettacoli

Teatro Sociale.

Serata Nenna Tezza Gallo.

Questa sera in ricorrenza del genetliaco di S. M. la Regina Elena spettacolo di Gala: Serata d'onore della esimia signora Nenna Tezza Gallo.

Nona rappresentazione dell'opera «La Wally». Dopo l'opera la serata tante canterà la romanza «Son pochi fior» nell'opera: «L'amico Fritz» del M.o Pietro Mascagni.

La rappresentazione di domani sera comincierà alle ore 19 1|2.

Lopo lo spettacolo verranno attivati due treni speciali in partenza per Cividale e S. Daniele alle ore 0.15 con arrivo rispettivamente alle 0.48 e 1.53.

Domani, martedì e mercoledì ultime rappresentazioni della stagione.

Cronaca Cittadina

Per la ferrovia fino a Marano

Riunioni di Sindaci

Ieri verso le 11 nei locali del municipio vi fu una riunione di sindaci dei paesi interessati e dei rappresentanti della Società Veneta per discutere sullo svolgimento della ferrovia Udine-Morteg!. fino a Marano.

Erano presenti l'ing. Guido Petz direttore delle Veneta, il sindaco di Udine comm Pecile, l'ing. Cantoni, i signori Compagno sindaco di Lestizza Berti assessore di Pozzuolo, Pinzani sindaco di Mortegliano, Zancan, sindaco di Gonars, Giacomo Cirio, sindaco di Castions di Strada, Cristofoli di S. Giorgio di Nogaro, Chiesa, di Carlino, Adolfo Cirio, assessore di Porpetto, e Marin sindaco di Marano.

La discussione fa ampia e animata; infine tutti si trovarono d'accordo e sottoscrissero una convenzione con la quale i comuni da loro rappresentati si assumono dietro progetto della Veneta di far costruire il prolungamento desiderato.

Il Comune di Udine poi, avendo Mortegliano sottoscritto sotto certe condizioni che dal progetto per ragioni tecniche non potranno forse essere prese in considerazione, si è impegnato, nel caso, anche per quel Comune.

Il nuovo Arcivescovo

Il Crociato di ieri dedica una pagina intera al nuovo Arcivescovo. Ne spigoleremo qualche notizia che valga a completare, con quelle date ieri la conoscenza del nuovo Presule.

Una prima corrispondenza da Pavia è detto ch'è oratore pronto, facondo, profondo e geniale: uomo dotato di somma prudenza e oculatezza, beneficio buon amministratore, affabile, generoso, lavoratore infaticabile Dal clero è venerato e amato, da ogni ordine di cittadini gli si riconosce dottrina, valore amministrativo, tatto singolare, doti preclare d'intelligenza, di cuore. E' autore di sette monografie su argomenti di diritto economico, diritto ecclesiastico. Pubblicò dotti articoli su vari periodici e scrisse anche un romanzo. Una seconda corrispondenza pure da Pavia esalta «la delicata tenerezza del suo cuore»: in prova di che, lo scrittore della lettera (Antonio Bolis) cita un solo caso, toccato a lui, collega dell'arcivescovo Rossi nel seminario. Questi era stato destinato a lasciar Pavia per assumere la direzione dell'*Unità Cattolica* di Firenze: e nel comunicarlo al Bolis (erano soli, e stavano passeggiando sotto i gelsi nel cortile del seminario rurale) pianse... come il Bolis sinceramente piange ora che lo deve abbandonare.

Una terza corrispondenza è da Gemona; e riferisce le informazioni del Direttore degli stimatini colà, il quale dice che il nuovo Arcivescovo «è un uomo dell'aspetto maestosamente affabile», «di profondo sentire papale», «apostolo dell'azione sociale e della democrazia cristiana, salvezza ai nostri tempi e che difese strenuamente e sempre.»

Segue un articolo — Exultemus — di «un friulano che vive lontano», dove si danno anche i titoli di alcuni studi pubblicati da Mons. Anastasio Rossi: «Note di diritto ecclesiastico», «Il diritto ecclesiastico in Italia negli ultimi cinquant'anni»... Nella lettera di questo «friulano che vive lontano» si leggono anche le seguenti parole: «Noi abbiamo spesso ammirato l'ardente zelo dei venerandi Pastori che ci ressero nel passato a noi più vicino: ma ci siamo pure accorti che se lo *spirito era sempre pronto*, l'avanzata età ne impediva pur troppo delle volte le mosse subitanee, ardite, balenanti dall'uno all'altro capo della vastissima e faticosa Arcidiocesi.»

E seguono «i primi giudizi della stampa», «L'Augusta Befana», «Il nuovo Arcivescovo al *Crociato*»... Poichè sono incominciati gli scambi dei telegrammi: ne inviarono: la Redazione, amministrazione e operai del *Crociato*, il Capitolo, il rettore superiori e professori del Seminario, il cav. Bresadola per la Direzione Diocesana, i giovani del Ricreatorio Festivo ed altri ancora.

In breve articoletto, si accenna alla impressione in Diocesi, di cui (dice) «non si può ancora parlare», e si soggiunge che, secondo i desideri dell'Arcidiocesi, «il nuovo Arcivescovo doveva essere pio, dotto moderno, energico, operoso, giovane e nuovo». Tutti questi *molti numeri* si raccolgono nell'eletto «un grado superlativo» Dunque *jubilemus.*

— Il Carnovale al Minerva

Abbiamo avuto occasione di assistere alle prove dei ballabili del prossimo Carnovale, prove che si susseguono da un po' di giorni nella sala del Minerva. Ottima, la scelta e anche l'esecuzione, come possono confermare i numerosi uditori. profecui... ballerini, desiderosi di pregustare il nuovo repertorio.

I preparativi fervono, ed il Consorzio Filarmonico nulla ha tralasciato pur di rendere bellissime queste feste, che avranno inizio domani sera alle ore 22.

— Morsicato da un cane

Lo scrivano Giovanni Del Bianco di 63 anni, da Udine, dovette ricorrere oggi mattina al nostro ospitale per la morsicatura d'un cane, alla mano destra. Il medico di guardia lo dichiarò guaribile in giorni sei, salvo complicazioni temendosi l'idrofobia del... morsicante.

Il saluto al generale Arpa

Al già colonello del 79.o fanteria cav. Arpa, testè promosso generale comandante la brigata Ferrara con sede a Catanzaro, tutti gli ufficiali di stanza a Udine e a Palmanova vollero dare un'attestazione del loro affetto reverente, della loro gratitudine per il buono, paterno comandante; e lo pregarono di accettare un pranzo di addio, che offrisse di l'occasione di stare insieme con lui qualche breve ora.

E il banchetto fu preparato nella sede stessa del Reggimento, nella caserma di via Aquileia.

Un'occhiata alla sala

Il pranzo fu dato nella sala che serve uso scuola caporali - oblunga, vasta in superficie e divisa in due navate da una fuga di colonne. Quando vi entrammo, vi erano ancora ufficiali e soldati che si affaccendavano intorno agli ultimi preparativi.

Le mense erano imbandite nella prima navata appena entrati: un profusione di luci sulle tavole a rettangolo faceva spiccare vieppiù, sul candore delle tovaglie. i gruppi di fiori, gli eleganti cestelli di frutta forniti dalla ditta Ligugnana e scintillare i calici aspettanti. Festoni di fiori davano quasi l'idea d'un vago pergolato

In fondo, i posti d'onore: sopra dei quali, sulla parete, una graziosa illuminazione tricolorata, con lumicini. con trasparenti: sopra uno di questi, un *W. il 79 Reggimento*... Ai lati tra fiori e trofei di bandiere, i ritratti dei Sovrani

Nell'altra parte, si era preparata la «credenza», come avrebbero detto i nostri nonni: e vi stavano sopra allineate anche parecchie bottiglie.

Più in là, si era improvvisato il salottino per fumare.

* * *

Quando l'occhio ebbe contemplato tutti questi preparativi, improvvisati in uno o due giorni ed eseguiti da qualche soldato-artista, corse alle pareti, coperte di massime educative dipinte — come anche un quadro allegorico — pure da soldati artisti, tre o quattro anni or sono, salvo errore. Ne spigoliamo alcune:

La gioia e il dolore vanno sempre insieme — Gli uomini che nulla fanno imparano a far male — L'amare coloro cui si comanda è una grande forza per farsi obbedire... e simili. In grande quadro sormontato dall'aquila romana e da una veduta del Colosseo, furono raccolte le frasi memorabili con cui fu consacrata la Suprema aspirazione dell'Italia a Roma: il grido di Garibaldi «O Roma o morte!»; il detto memorando di Vittorio Emanuele II «A Roma ci siamo e ci resteremo»; la storica frase di Umberto I. «Roma conquista intangibile!..., e altre del Re Galantuomo.

P. i. notiamo quadri di battaglie, massime per l'insegnamento agricolo ecc.

Il banchetto

Come dicemmo, v'era, in fondo alla sala, il tavolo d'onore. Vi prese posto il generale Arpa; ed al suo lati i tenenti colonnelli cav. De Bernardis e cav. Levi.

Allo spumante, furono numerosi, i brindisi, e tutti improntati a due sentimenti profondi; il rammarico di perdere, nel comandante del Reggimento, un'ottima guida affettuosa; la compiacenza di vedere, con la promozione, riconosciuti i meriti del cav. Arpa.

Il quale rispose commosso ai saluti, agli auguri; ed espresse la sicurezza che, sia restando nel reggimento in cui si trovano, sia passando ad altri; sempre gli ufficiali presenti sapranno gareggiare con i colleghi — come finora fecero — nell'adempimento del loro dovere. Chiuse con un evviva al 79 Reggimento, del quale serberà sempre nel cuore la più cara memoria; evviva agli ufficiali suoi, che egli rivedrà sempre nei suoi ricordi con vivo, intenso affetto.

Per l'occasione furono offerti al gen. Arpa due magnifici doni: un servizio per sigarette in oro, offerto dagli ufficiali, ed un portabiglietti in argento cesellato, offerto dai sotto ufficiali.

Durante il banchetto, ottimamente servito, fu suonata della buona musica da un gruppo di buoni bandisti del reggimento.

— L'assegnazione d'una borsa di studio all'Uccellis.

Iersera, la Congregazione di Carità, dopo parecchie sedute, concesse, con voti 5 contro 4, la borsa di studio dell'Uccellis alla signorina Boschetti.

Contro questa assegnazione sarà sollevato ricorso. Perciò crediamo possa interessare, intanto, di saper questo: ch'era stata nominata una commissione speciale composta degli avv. Driussi e Schiavi e del dott. cav. Romano) per la scelta fra le concorrenti di una terna: e che il nome della Boschetti nella terna non figurava. Inoltre che ci consta come la famiglia della signorina Boschetti sia possiditrice di una casa per la quale riscuote l'affitto di lire 1800 annue — mentre fra le concorrenti v'erano figlie di famiglia meno fortunate. Per queste e anche per altre ragioni. contro quella nomina sarà prodotto ricorso alla Commissione di beneficenza.

Nessun punto d'accordo per il riposo settimanale

Iersera, nei locali della Deputazione provinciale, in seguito ad un invito del presidente del Comitato provinciale del lavoro, convennero i rappresentanti degli agenti: Lino Fabris presidente dell'Unione, Liesch, Orlando, Dilda e Crichiutti, per vedere se mai si potesse trovare un punto nel quale conciliare le domanda degli agenti e quella dei negozianti.

Del Comitato provinciale del lavoro v'era il presidente Senatore di Prampero e il vicedresidente avv. Cappellani; e fungeva da segretario il signor Migliorini.

La discussione fu animata e vivace e si prolungò per oltre due ore: ma non approvò a nessun risultato pratico: non si è trovato il punto d'accordo per un'azione conciliatrice.

Gli agenti insistono nel domandare l'applicazione dell'articolo 11, la quale (dicono) nuocerebbe soltanto a tre o quattro negozianti maggiori, mentre gioverebbe a tutti gli altri; e soggiungono che il danno che a quei negozianti maggiori ne deriverebbe, è nullo o di molto impari al danno che risentono gli agenti con l'applicazione dell'art. 7 come è applicato attualmente.

— Ma che danno risentono gli agenti. (chiedemmo), se hanno egualmente la loro giornata di riposo?

— Sta bene: ma l'hanno in due riprese!... Poichè, tenendosi aperti i negozi la domenica fino al mezzogiorno soltanto, i proprietari calcolano già quella mezza giornata di riposo e non ne concedono poscia che un'altra mezza a chi ha il turno nel corso della settimana...

E così, l'«agitazione» continuerà; e con l'«agitazione», le discussioni e le dissensioni.

La morte dell'on Billia.

Un telegramma di Marcora.

Per la morte dell'avv. Gio. Batta Billia l'on. Marcora ha così telegrafato al nostro Prefetto:

«Profondamente rattristato morte antico collega G. B. Billia prego porgere desolata famiglia espressione mie sentite condoglianze.

Presidente Marcora.»

La commemorazione in Tribunale.

All'udienza civile del Tribunale venne ieri mattina commemorato l'estinto.

Parlarono degnamente di lui, ricordandone le doti rarissime l'avv. L. C. Schiavi, il Sostituto avv. Tonini e il cav. Silvagni. Per la famiglia ringraziò l'avv. Doretti.

— Onoranze

Il Consiglio della Cassa di Risparmio per onorare la memoria dell'avv. G. Batta Billia, che fu per molti anni membro apprezzatissimo di quell'amministrazione, ha deliberato di devolvere L. 500 all'Ospizio Cronici.

Banca di Udine L. 50, march. Camilla e Corrado de Concina 50, Rubini Billia Teresa 25, comm. Bonaldo, Stringher 10, Italia e Virginia Doretti 2, Giovanni Missio 1, comm. Francesco Zuzzi di S. Michele al Tagliamento, consigliere della società Bagni di Lignano della quale l'illustre estinto era presidente, offre col nostro mezzo L. 25 al Comitato protettore dell'infanzia.

*

Il sig. cav. Angelo Langella, capitano a riposo, in morte del suocero avv. G. Batt. Billia, per onorare la memoria versò L. 20 alla Congregazione di carità.

— Società Dante Alighieri

Il consiglio della Dante ha consegnato, col mezzo della Presidenza del comitato Udinese, al cav. avv. L. C. Schiavi, la grande medaglia d'oro decretatagli dal congresso sociale.

— Pel genetliaco della Regina

Oggi, in ricorrenza del genetliaco dell'Augusta nostra sovrana Elena di Montenegro, dagli edifici pubblici e da molti privati sventola il tricolore: la banda militare mentre scriviamo, sta svolgendo uno scelto programma sotto la loggia S. Giovanni.

— Società operaia generale

La direzione dell'operaia nella sua seduta straordinaria di ieri sera ha unanimemente deliberato d'inscrivere nel suo libro d'oro il nome del benemerito avv. Billia; ha stabilito di sottoporre all'approvazione del consiglio, l'investimento di L. 5000 nell'acquisto di azioni della costituenda Cooperativa di consumo; ha prese altre deliberazioni d'indole amministrativa, interna.

— Gli arresti di stanotte.

Stanotte gli Agenti di pubblica Sicurezza trassero in arresto certi Antonio di Antonio di anni 33 e Antonio di Andrea Concich nati e domiciliati a Capporeto (Austria) perchè trovati ambedue sprovvisti di documenti e in possesso di coltelli proibiti.

Spesso troviamo alla posta numeri della Patria, respinti da altre città italiane od estere, con l'indicazione: «Sconosciuto»: numeri spediti da qualche privato, a parenti od amici. Consigliamo chi spedisce a indicare sulla fascetta (come ne ha diritto), il proprio nome: così i giornali non recapitati saranno, anzichè alla nostra amministrazione, rispediti a lui, che potrà sapere quando l'invio fu inutile per la mancata possibilità di consegna.

— **Deliberazioni della Giunta.**

Prolungamento della ferrovia Udine-Mortegliano-Marano. Commissione Pompe funebri. Demolizione fabbricati.

La Giunta Municipale nella sua seduta di ieri ha preso atto della notizia che ieri nella sede municipale è stata sottoscritta fra i Sindaci dei Comuni interessati ed il Rappresentante della Società Veneta la convenzione per la compilazione del progetto di prolungamento della ferrovia Udine-Mortegliano sino a Marano.

— Ha deliberato di interessare la Commissione speciale per le pompe funebri a studiare se non possa assumere anche il servizio delle torcie anche per i privati, nell'intento di renderlo più decoroso.

— Ha accettato l'offerta presentata da due ditte cittadine per le spese di demolizione dei fabbricati trasversali interni del palazzo municipale, determinando che tale demolizioni abbiano ad essere iniziate subito.

— **Assemblea di maestri.**

Domani alle ore 11 nel solito locale di Via Dante, si raccoglierà l'Assemblea generale dei Soci iscritti all'Associazione Magistrale Nazionale, sezione di Udine, per trattare il seguente ordine del giorno: 1 Comunicazione della Presidenza, 2 Resoconto morale e finanziario dell'anno sociale 1908-09, 3 Rinnovamento delle cariche sociali.

Dai lettori.

Per la salute dei nostri bimbi

Vedo che da qualche giorno si va sollevando sulla *Patria del Friuli* la questione d'una divisione d'orario nelle nostre scuole elementari e che a quanto sembra, questa volta la cosa piglia una piega favorevole, perchè la maggior parte dei padri di di famiglia sarebbero propensi per il mutamento dell'attuale orario.

La questione si raccomanda da sè e non avrebbe bisogno d'essere lumeggiata. Non occorre d'essere igienisti per comprendere che l'orario unito non può avere che un'azione deleteria sui teneri organismi infantili.

Si riflette che i nostri bambini sono costretti coll'attuale orario a stare cinque ore di seguito in un ambiente chiuso, agglomerati come sardine e respirando per di più, per mancata ventilazione, un'aria ammorbata; se si pensa che questi bambini, contrariamente alla loro natura, debbono stare immobili e per giunta in giornate piovose coi piedi umidi; chi è che non vede il danno ch'apporterà sul loro organismo in formazione questa prolungata clausura? A che giova mandarli al mare e ai monti se questo barbaro orario distrugge tutti i benefizi riportati?

Si obietterà dagli interessati che le cinque ore sono interotte da tre riposi, due di dieci minuti ciascuno e l'altro di 40 minuti. Ma io risponderò loro con certezza che i due riposi brevi sono poco punto osservati e che nel riposo di 40 minuti i bimbi e gli insegnanti prendono la colazione che assorbe da sola, a meno chè non mangino con una rapidità cinematografica, una ventina di minuti, e poi l'uscire e l'entrare nelle aule importano altri 5 minuti, sicchè tirando la somma dei 40 minuti resteranno appena 15 per giuocare e per neutralizzare gli effetti della sedentarietà. Come possono digerire bene bimbi ed insegnanti, se appena ingoiata affrettatamente la colazione, debbono subito dopo ritornarsene nelle aule a respirare il consueto tanfo? Ed è così che si formano le indigestioni nei bimbi ed i catarri cronici di stomaco negli insegnanti. Impariamo dalle bestie che dopo aver mangiato, s'accovacciano per agevolare le funzioni fisiologiche dello stomaco, il quale reclama almeno un paio d'ore di riposo per ben digerire.

Quindi il desideratum dei fisiologici, con a capo il Mosso sarebbe di restringere a sole tre ore al giorno gli orari scolastici e di abolire le ore d'insegnamento nel pomeriggio, perchè dopo tre ore di lezione nella quarta gli alunni imparano meno che nelle precedenti e si affaticano molto di più. Ora siccome questo non è ancora possibile raggiungere in Italia, data la superlativa insipienza e la nessuna modernità di vedute di quelli che sono preposti alla pubblica istruzione; così, almeno, insistiamo nell'ottenere il minimo possibile e far si che l'inumano orario unito, contrario alle leggi fisiologiche sia diviso, se non vogliamo vedere deperire sempre più i nostri già gracili bambini. E se ci sono insegnanti che sono contrari all'orario diviso perchè non potrebbero in tal caso dar lezioni private; dirò loro anzitutto che noi padri di famiglia, non sacrificheremo la salute dei nostri bimbi per le poche lire ch'essi intascano; in secondo luogo, che anche quest'insegnanti si troveranno meglio fisicamente coll'orario diviso; e infine che anche gli alunni privati approfitteranno più con insegnanti riposati che non con insegnanti esauriti e sfiatati.

Mi rivolgo ai solerti signori dott. C. Perusini e D. G. Murero l'uno assessore all'istruzione e l'altro assessore all'igiene, entrambi di spirito indipendente e difficilmente suggestionabili, perchè appaghino i voti dei padri di famiglia e della maggior parte degli insegnanti.

A. D.

L'orribile disgrazia di una bambina.

Ieri verso le 16, la bambina Lina Marcuzzi d'anni 2 di Daniele e di Emma Gaspardis, nativi da San Daniele e domiciliati in Chiavris, abbandonata sul focolare vicino al fuoco rimaneva investita dalle fiamme. Se ne accorse una fanciullina che si trovava in cortile, alle grida disperate della poveretta. Fu soccorsa da un tappezziere che abita li contiguo, e trasportata d'urgenza all'ospedale. Accolta e medicata dal dott. Jorio, le furono riscontrate scottature di secondo e terzo grado alla testa e diffuse in tutto il corpo.

Fra le strida e i lamenti più pietosi e toccanti, la disgraziata piccina fu, quindi, portata nella sala destinatale.

Alle 20 moriva in mezzo a spasimi ineffabili.

* * *

Questo il triste, doloroso fatto di cronaca.

Di questi fatti purtroppo se ne registrano con una frequenza impressionante sui giornali: e l'imprudenza ne è sempre l'unica causa: imprudenza, a volte, involontaria e determinata dai bisogni economici della famiglia.

La mamma della disgraziata piccina, a quanto ci raccontarono ieri sul posto, per attendere a guadagnarsi qualche soldo, abbandonerebbe la casa, con i sei piccogli figli di cui il maggiore, una bambina, conta appena dodici anni; lascerebbe la casa alla mattina per ritornarne alla sera. Ieri anche la figlia maggiore mancava di casa, perchè la madre, prima di venire in città, l'aveva mandata in una famiglia vicina a custodire un bambino; i suoi piccoli fratelli restarono perciò soli in balia di sè stessi, e accadde la disgrazia.

Il babbo è continuamente al lavoro, alle dipendenze della Ditta Mafignani. Appena seppe del triste fatto della sua piccina, corse trafelato a casa; ma non ve la trovò: si diresse allora di corsa all'ospedale e lo vedemmo uscire piangendo come un bambino. I lamenti della sua creaturina lo laceravano.

Attenti genitori! Non abbandonate senza custodia i figli vostri!

Nel mondo degli affari

Fallimento. — Con sentenza di ieri il il nostro Tribunale ha dichiarato il fallimento di Pietro Gubitta di Antonio negoziante in coloniali, Piazza Paolo Diacono.

Il bilancio presenta un passino di L. 10407.53 contro un attivo denunciato in L. 8150. La prima adunnanza dei creditori sarà tenuta il 13 corr. Giudice delegato cav. Zamparo curatore avv. Conti.

L'on Luzzatti e le case popolari

Giovedì a Roma in una delle abitazioni modello costruite dall'Istituto Romano dei Beni Stabili, in via dei Marsi per la povera gente, furono premiati gli inquilini che hanno saputo meglio conservare il proprio appartamento.

Anche l'on Luzzatti ha pronunziato un breve discorso, ricordando il proprio apostolato per le case operaie: ed ha annunziato che fra non molto il Ministero presenterà un progetto di legge col quale verranno estese alle società costruttrici ed ai privati, le stesse facilitazioni concesse alle cooperative, per la costruzione delle case popolari. Ma tali facilitazioni (soggiunse) saranno accordate con le necessarie garanzie a chi proverà di avere sentimenti di umanità verso i propri inquilini, concorrendo al loro miglioramento, alla loro educazione per mezzo della casa. Si stabilirà così una nobile gara tra Cooperative e privati, che dimostrerà che il capitale non è sempre egoistico, e il risultato della quale andrà a completo beneficio del popolo, che sarà meglio alloggiato e godrà di tutte le istituzioni sussidiarie della casa moderna.

La crisi del legname nel Cadore

In seguito alle tristi condizioni create ai comuni del Cadore ed in ispece a quelle dell'alta valle del Piave dalla crisi del legname che dura in quella regione da più di un anno, la Comunità Cadorina ha presentato al Ministero di agricoltura industria e commercio un memoriale in cui, vagliate le circostanze della attuale crisi e le sue cause dirette ed indirette, si richiedono provvedimenti governativi contro la rovina economica del Cadore che deriverebbe dalla trascuratezza nel risolvere la crisi. Il memoriale, accompagnato da una estesa relazione del prefetto, è stato inviato al Ministero.

Luigi Francighs gerente responsabile

Ringraziamento

Commosso ed addolorato, sento il dovere di ringraziare tutte le persone che con spontaneità accorsero ad accompagnare all'ultima dimora, la mia povera ed amata madre Lucia.

Un ringraziamento speciale alla cantoria di Ovaro.

Micoli G. B. Chiaudon.

Luint di Ovaro, 6 Gennaio 1910.

Tombola nazionale

per gli Ospedali di Reggio Calabria, Pesaro, Terni, Città di Castello e della Meteorologica Italiana di Torino e Pro Infantia di Roma.

Premi per Lire **200.000.**

Ultimi giorni di vendita; **Prima Tombola L. 100.000.**

Prezzo della cartella Lire Una.

Estrazione in Roma immancabilmente il giorno **19 Gennaio 1910, alle ore 4,30 pom.**

Chi desidera acquistare le cartelle non perda tempo essendovene poche in circolazione.

Il pubblico è **formalmente** garentito che l'estrazione non può subire rimandi essendo il **19 Gennaio 1910** l'ultimo termine accordato dal Decreto Reale di Concessione e quindi la data ora stabilita è **improrogabile.**

Municipio di dignano

A tutto 31 gennaio 1910 è aperto aperto il concorso al posto di medico Condotto di questo Comune.

Come da Capitolato, lo stipendio annuo gravato di R. mobile, va diviso come segue:

Pel servizio dei poveri L. 2500.

Pell'assistenza e cura degli alienti L. 300.

Quale Ufficiale sanitario L. 120.

Alloggio gratuito nella Casa di proprietà del Comune nell'uopo destinata.

Il medico Comunale non è obbligato a provvedersi di alcun mezzo di trasporto.

Documenti di rito in termine utile.

Assunzione del servizio entro otto giorni della partecipazione.

Dignano 31 dicembre 1909.

Il Sindaco
Gonano Gio Batta.

APPENDICE 71

Il figlio del cassiere

di P. Hanetty

Silvana è sempre allegra, spiritosa ed ha saputo acquistarsi subito l' affetto della contessina d' Ossieux-Lermond e della duchessina di Laroche-Vielle.

Durante le lunghe conversazioni nessuno mai pronuncia il nome di Alfredo Lafontelle ed il vecchio conte ebbe cura di abbrucciare subito un giornale parigino che annunciava come la signora Lafontelle si fosse ritirata in un monastero.

Ma questa precauzione pietosa fu assolutamente inutile perchè p chi giorni dopo la scomparsa dal mondo della moglie del banchiere, Goffredo Montchal riceveva una lettera di un notaio parigino il quale gli partecipava solo come la signora Lafontelle rosa dal dolore e dai rimorsi era entrata in un convento, ma che per redimere i suoi falli aveva disposto che l' intero suo patrimonio e quello del marito passasse a Goffredo Montchal.

Così all' improvviso il figlio dell' ex cassiere si trovò ricco a milioni, senza rallegrarsi di ciò. Goffredo si accontentò di comunicare in segreto la notizia al vecchio conte, il quale, apprendendola, si strinse nelle spalle.

— Milionario o no, voi sarete sempre un gran gentiluomo, degno figlio di vostro padre — disse il vecchio aristocratico.

Gianna aveve voluto che lo « chalet » che aveva servito di abitazione a Goffredo fosse ridotto a cappella nella quale saranno celebrati i tre matrimoni religiosi.

— Voglio, mio Goffredo, che la casa che tu hai abitata diventi un luogo sacro — ha detto Gianna al suo fidanzato.

Intanto da parecchie settimane, le primarie sarte parigine erano infaccende per preparare i tre corredi di nozze, veri capolavori dell' arte dell' ago, e tutti i giorni arrivano al castello grosse casse contenenti ogni ben di Dio.

Il giorno delle triplice nozze arrivò finalmente dopo le quali gli sposi sarebbero partiti per il tradizionale viaggio.

Il conte di Ossieux-Lermond, per festeggiare il matrimonio della figlia e del figlio aveva largito ai suoi contadini la cospicua somma di duecento mila franchi. Immaginarsi la gioia di quei poveri villici e l' entusiasmo col quale accompagnarono gli sposi alla piccola chiesetta ed al municipio.

Ma la loro allegrezza raggiunse il delirio quando il duca di Saulizier, prima di lasciare la casa comunale, consegnò al sindaco allo stesso scopo uno « chèque » per una somma uguale a quella largita dal conte di Ossieux-Lermond.

La folla accalcata sulla piazza del municipio con grida festose chiamò gli sposi al balcone della casa comunale, e certo non si sarebbe stancata tanto presto, dal farlo se il sindaco affacciatosi non avesse fatto cenno con la mano di tacere.

— Devo parlarvi, amici miei — egli disse ad alta voce ai suoi amministrati.

— Che cosa vorrà dirci? Perchè impedirci di dimostrare il nostro entusiasmo e la nostra riconoscenza? — mormorava la folla.

Quando il silenzio fu ottenuto, il vecchio sindaco riprese:

— Oggi il conte di Ossieux-Lermond ed il duca di Saulizier hanno voluto darvi prova della generosità del loro animo e voi avete loro dimostrata la più illimitata gratitudine ed avete fatto bene. Ma qui vicino a me, vi è un altro benefattore che voi ed i vostri figli ed i vostri nipoti dovrete benedire sempre. E' il signor Goffredo Montchal sposo della contessina Gianna d' Ossieux-Lermond.

— Che cosa ha fatto? — damandarono molte voci.

— Che cosa ha fatto? La più splendida, la più efficace delle beneficenze per il nostro paese. Egli ha messo a disposizione della vostra amministrazione comunale la somma di un milione — proseguì il sindaco.

— Un milione! un milione! — gridò la folla delirante.

Un milione — rispose il sindaco — perchè siano eretti nel nostro paese un ospedale, un asilo infantile ed una cucina popolare in cui i veri poveri potranno sfamarsi ogni giorno.

Un uragano di applausi e di « evviva » accolse questa notizia.

« Evviva il signor Montchal! Che sia benedetto il nostro benefattore! — gridava la folla la quale senza l' intervento delle guardie campestri avevano invaso la casa comunale avrebbero invaso la casa casa comunale per abbracciare e baciare il giovane sposo.

Alla sera le tre coppie felici, accompagnate dai parenti e dalla popolazione, salivano nel treno ferroviario che doveva trasportare a Parigi, dove si sarebbero separate per eseguire ciascuna il loro viaggio.

Goffredo Montchal aveva scelto Venezia la città dei sogni e della poesia; il duca invece era diretto a Napoli, la città del sole e dell' amore.

Continua.

Partenze da Udine.

per Pontebba: Lusso 6.8; A. 6; D. 7.58; A. 10.31. A. 15.44; D. 17.15; A. 18.10.
per Trieste (Via Cormons): A. 5.46, A.8 A. 12.50. A. 15.42, D. 17.25; A. 19.55.
per Trieste (Via Cervignano): O. 8, 13.11; 17.37
per Venezia (Via Treviso): A. 4, A. 5.45 A. 8.30. D. 11.15 A. 14.10; 17 32; O. 20.5; Lusso 20.32
per S. Giorgio: - Venezia 7; 8; 13.11, 19.30. 19.1.
per Cividale: 6.30, 8.35 11.15 15.20 17.47, 21 50
per S. Daniele (P. Gemona): 8 25; 11.05; 15.1 18.18 (festivo 13.13)

Arrivi a Udine.

da Pontebba: A. 7.41; D. 11; A. 12.44, 4.27 e D. 19.46; Lusso 10.37; A. 22.8.
da Trieste (Via Cormons): A. 7.52, O 11.6; A. 12 50 A. 15.33; D. 19.44, A. 22.58
da Trieste (Via Cervignano): 8.30; 17.35. 21.46.
da Venezia (Via Treviso): O. 3.20; Lusso 4.56; D. 7.43, A. 10.7, A. 12.20; A.15.30; D. 17.5; O. 19.46 21.57.
da Venezia (Via S. Giorgio): 8.30; 2.46; 13.10 17.45; 21.46.
da Cividale: O. 3.60; 7.31, 12.55, 15.7, 19.49 25.
da S. Daniele (P. Gemona): 5.35; 10 35; 15.31 (festiva 14 30)
a Carnia parte un treno speciale alle 7 arriva a Udine alle 7.18.

Tipografia Domenico Del Bianco — UDINE — 1910.